

TURISMO e IMPEGNO CIVICO

The Floating Piers

Un'esperienza diretta sull lago d'Iseo

di Angelo Siri

Dovevamo arrivare al 2016 per poter ripetere il “miracolo” di camminare sulle acque. Questo per all'assonanza con il nome di Christo Vladimirov Yavachev, in arte Christo e della moglie **Jeanne-Claude Denat de Guillebon, (mancata nel 2009)** noti land artist; tra gli altri, monumenti come il Reichstag di Berlino, Porta Pinciana a Roma, la statua di Vittorio Emanuele II in piazza Duomo a Milano, ma anche di isole, ponti e parchi. Questa volta ha scelto il lago di Iseo, tesoro lacustre incastonato tra le province di Brescia e Bergamo e tra le vigne della Franciacorta e il massiccio dell'Adamello, per la sua nuova opera: The Floating Piers, il pontile galleggiante: www.thefloatingpiers.com/#introduction . Dal 18 Giugno al 3 Luglio un tappeto di color giallo dalia. Che ricopre una passerella costituita da più di 200 mila metri cubi di polietilene, larga 16 metri e lunga più di 4 chilometri, accoglierà migliaia di visitatori e vip che potranno attraversare il lago da Sulzano fino a raggiungere Montisola (la più alta in Europa) per poi raggiungere e circoscrivere l'isola di S. Paolo (di proprietà della famiglia Beretta e che fu anche un convento), e ritornare quindi verso Montisola. Per minimizzare l'impatto con l'immane affollamento che veniva segnalato dalla tv e dai media abbiamo pensato di evitare la zona costiera del lago d'Iseo e di cercare posto più a nord, per cui abbiamo trovato alloggio in un bed and breakfast a Castione della Presolana. Sempre per evitare la confusione ed avere la possibilità di raggiungere l'opera, avevamo pensato di lasciare l'auto in un parcheggio, prenotato su internet, a Pisogne e da qui raggiungere con un battello della linea del lago d'Iseo (anch'esso prenotato da casa) l'isola da cui si dipartono i 3 tronconi della passerella. Andando al contrario della folla in visita che arrivavano da Sulzano, punto di collegamento della passerella con la terra ferma. L'arrivo del battello è situato poco più avanti della località di Carzano e questo ci ha risparmiato un po' di strada per arrivare all'inizio della passerella a Peschiera Maraglio. Il sole che saliva alto nel cielo e la giornata limpida e tersa facevano salire la temperatura oltre i 35 gradi e questo invogliava a tuffarsi nel lago invece di camminarci sopra, ma l'attenta sorveglianza ha tenuto tutto sotto controllo per evitare incidenti. Abbiamo iniziato la passeggiata, calpestando la tela gialla ed i galleggianti che ci tenevano a galla dopo Peschiera Maraglio, in direzione dell'isoletta di S. Paolo per poi svoltare e tornare all'isola, in direzione contraria, verso Peschiera Maraglio. La sensazione è stata davvero unica; trovarsi, anche se assieme ad altre centinaia di persone, in mezzo al lago fa impressione. Le acque scure non consentono di vedere nulla sotto di noi, anche perché non ci si può avvicinare al bordo. Sembra di essere su una enorme piazza tra l'acqua ed il cielo, la sensazione di libertà è davvero tangibile. Ci si rende conto di quanto siamo “piccoli” rispetto alla vastità del lago con le sue acque chete che ci cullano, che diventano subito agitate per un colpo di vento od il passaggio di uno scafo. Persone anziane e bambini di tutte le nazionalità e di tutte le etnie, passeggiano assaporando la tranquillità ed il dondolio delle acque, scattando fotografie da un punto di vista sicuramente inimmaginabile fino a pochi giorni prima. Abbiamo consumato decine di bottigliette di acqua fresca per contrastare la calura che era anche segnalata dalla protezione civile negli appositi pannelli per gli avvisi. L'opera che sembra sia costata più di 10 milioni di Euro, è stata finanziata dall'artista che ha raccolto anche la collaborazione della famiglia Beretta che, pur non essendo stata accertata, è richiamata negli articoli che si trovano aprendo <http://www.italiachecambia.org/2016/06/antichristo-domande-the-floating-piers/> e <http://www.thefloatingpiers.com/domande-ricorrenti-it/> . Ha trovato entusiasti i sindaci dei

comuni rivieraschi interessati ed anche l'autorità di bacino che presiede al controllo del lago. Evidente per loro la possibile ricaduta turistica di alto livello e l'inaspettato ritorno di immagine di una operazione di così vasta scala sul territorio bresciano <http://www.ilgiorno.it/brescia/christo-lago-iseo-1.2180968> . Un articolo del TCI, sostiene che la disponibilità locale ha sorpreso Christo che ha voluto incontrare più volte di persona le comunità locali per spiegare il senso dell'operazione, le finalità artistiche del progetto The Floating Piers e il costo, 10-12 milioni di dollari, completamente finanziato dall'artista. “Zero soldi pubblici, zero sponsorizzazioni”, ha confermato l'artista che innamorato del lago ha voluto persino festeggiare i suoi 80 anni proprio a Sulzano. Purtroppo come succede spesso sul suolo italico, non mancano i “bastiancontrari” che sostengono l'inutilità dell'opera ed anche il suo impatto ambientale: <http://espresso.repubblica.it/attualita/2016/06/27/news/christo-no-grazie-codacons-contro-i-floating-piers-1.275039> - <http://www.ilgiorno.it/brescia/christo-iseo-1.2136203> .

Personalmente ritengo che, a parte ogni considerazione artistica dell'opera, essa sia un'impagabile opportunità di vedere il lago e le sue coste da un nuovo punto di vista disponibile gratuitamente per chiunque, giovani ed anziani, disabili e normodotati hanno potuto provare l'ebbrezza di “camminare sulle acque” e questa, da sola, è sicuramente un'esperienza davvero unica, come unica sarà l'opera proposta sul lago d'Iseo.

LE RIFLESSIONI

estratte da <http://www.bergamopost.it/che-succede/giudizi-sulla-passerella-di-christo-firmati-sgarbi-e-altri-che-ne-sanno/>

The Floating Piers di Christo è una passerella verso il nulla». Un giudizio tanto semplice quanto tranciante. Ma neppure troppo. O meglio, ha detto Sgarbi. «Se non serve a connettere il lago con almeno una ventina di itinerari artistici della terraferma è solo un'operazione capitalistica, figlia della cultura americana fatta di McDonald's e patatine, un meteorite fine a sé stesso. Non voglio avere l'atteggiamento snob del primo della classe, ma per me Iseo vuol dire Romanino a Pisogne, il liberty di Sarnico, l'Accademia Tadini a Lovere, che ci metterebbe dieci anni a registrare i 40mila visitatori giornalieri della passerella. Se almeno un turista che passeggia sull'opera di Christo non va a vederla, questo lavoro svela la falsa cultura del contemporaneo, che è soltanto uno show divertente». Sgarbi non ne critica la realizzazione, ma lo scopo. Per lui è un dispiacere che [altre perle di quel meraviglioso scrigno che è il lago d'Iseo](#) restino in ombra rispetto alla passerella temporanea.

Philippe Daverio ha definito la passerella «un'attrazione, un'alternativa alle sagre di paese, quelle con la tenda e l'attrazione della donna cannone. È un fenomeno da fiera dei miracoli. Anzi, sa che le dico? Che se mettesse anche due stand all'ingresso con il tiro ad aria compressa sarebbe l'ideale». Per Daverio, semplicemente, «questa non è arte. L'arte è qualcosa di diverso, è altra cosa. Qui manca l'ambiguità e la complessità dell'arte vera, oltre alla ripetibilità. Il suo discorso tocca anche l'arte di Christo: «Inizialmente le sue erano delle vere provocazioni, poi si è chiuso su se stesso ed è diventato ripetitivo, non ha saputo innovarsi, evolvere. È come se Pablo Picasso avesse dipinto per tutta la vita *Les demoiselles d'Avignon*. Con questo non dico che disprezzo l'arte contemporanea, anzi. Ma la passerella è da catalogare come un fenomeno da fiera dei miracoli».

L'EFFIMERO ATTRAIE

di Pier Luigi Ciolli

Devo ammetterlo, ho scoperto che tantissimi esseri umani, da sempre, sono attratti dall'effimero e ci sono sempre stati tanti esseri umani che lo hanno scoperto per tempo e sfruttato allestendo spettacoli anche quando si è in presenza di una tragedia. Basti rivedere *L'Asso* nella manica di Billy Wilder con uno spettacolare Kirk Douglas che, insieme ad altri corrotti dal denaro, allunga nel tempo la tragedia di un uomo sorpreso da una frana, intrappolato nel buio delle viscere di una montagna, con le ore forse contate. Scatta il *Come fare per tenerlo lì sotto il più possibile* per attivare, in un paesino perso nel nulla della grande America, il business legato al pellegrinaggio della morte: turisti, curiosi e guardoni, invitati al macabro luna park delle montagne indiane. Un vero capolavoro per far emergere la meschinità degli esseri umani, mettendo il dito nella piaga della società contemporanea. Tutto finisce quando la morte abbassa la sua falce. Anche in Italia, restando invece nella realtà, serve ricordare le 18 ore di diretta televisiva della RAI

all'incidente di Vermicino del 1981, in cui perse la vita Alfredino, caduto in un pozzo artesiano in località Selvotta, vicino a Frascati. Dopo quasi tre giorni di tentativi falliti di salvataggio, Alfredino morì dentro il pozzo, a una profondità di 60 metri e, anche in questo caso, tutto finì quando la morte abbassò la sua falce. 18 ore di trasmissione solo per attrarre milioni di telespettatori: un prova generale di grande ascolto che poi proseguì ampliandosi piano piano perché utile a somministrare pubblicità, trasformando la televisione in una comunicazione necrofila. Trasmissioni che colgono al volo un drammatico fatto di cronaca per riproporlo per giorni, mesi, in tutte le salse: migliaia di ore di trasmissione tolte al rappresentare i gesti di altruismo e dedizione che tantissimi esseri umani fanno ogni giorno verso gli altri e che, se imitati, servono per migliorare la qualità della vita di tutti.

In modo pragmatico dobbiamo prendere atto che una delle fonti per attrarre esseri umani sono eventi/spettacoli dove si rappresenta dolore e/o sensazionalismo, quindi, non ci meravigliamo se continueremo a vederli sorgere in ogni parte del mondo. Personalmente, lontano dall'essere conformista, cercherò di evitarli e cercherò di non giudicare chi invece se ne delizia.

Una constatazione, invece la debbo fare perché, con la comunicazione globale, che evidenzia come l'effimero riesca a muovere miliardi di euro, mi disturba leggere oggi che nel 2015 l'Istat ha registrato che in Italia ci sono 4 milioni 598 mila in condizioni di povertà assoluta. Mi disturba assistere impotente ogni giorno, su tutti i programmi radiotelevisivi, alle sofferenze di milioni di profughi dalle guerre e dalla miseria e poi leggere che è bastato un Cristo per trovare 10 milioni di euro per un'opera destinata all'effimero. Mi disturba nel profondo l'assistere ogni santo giorno, su tutte le reti radiotelevisive, a scontri mediatici sul come accogliere o non accogliere l'ondata di profughi. Milioni di voci che si lamentano, urlano, si insultano invece di trovarsi unite nel chiedere, ogni santo giorno e in ogni occasione, che gli Stati fissino una data per incontrarsi e firmare un trattato di interruzione e controllo sulla produzione di armi e, soprattutto di munizioni. Un trattato che impegni gli Stati firmatari a individuare e colpire tempestivamente e militarmente tutti i rifornimenti di pezzi di ricambio di armi e tutti i rifornimenti, in particolare di munizioni che riforniscono tutte le micidiali miniguerre in atto nel mondo. Questo perché sarebbe l'unico trattato utile a far cessare ogni guerra in capo a un anno oppure le vedrebbe proseguire solo da criminali a piedi dotati solo di sassi o coltelli. In parole povere consentirebbe agli aggrediti di potersi difendere e non fuggire. Qualcuno mi dirà che anche il Papa Francesco lo ha ripetutamente chiesto ma, se leggete i suoi interventi, sono generici, diplomatici. Se i capi di qualsiasi religione e ogni credo aspirano alla pace nel mondo, si alzino e ciascuno di loro chieda agli Stati una data certa per incontrarsi e firmare o NON firmare detto trattato.

Ovviamente ogni cittadino ha il diritto/dovere di chiederlo ai propri rappresentanti e grazie a internet lo può fare, subito e per meglio ribadire il concetto che ognuno può e deve intervenire in prima persona, ricordiamo la poesia **Lentamente Muore** di Pablo Neruda

Lentamente muore chi diventa schiavo dell'abitudine, ripetendo ogni giorno gli stessi percorsi, chi non cambia la marca, chi non rischia e cambia colore dei vestiti, chi non parla a chi non conosce.

Muore lentamente chi evita una passione, chi preferisce il nero su bianco e i puntini sulle "i" piuttosto che un insieme di emozioni, proprio quelle che fanno brillare gli occhi, quelle che fanno di uno sbadiglio un sorriso, quelle che fanno battere il cuore davanti all'errore e ai sentimenti.

Lentamente muore chi non capovolge il tavolo, chi è infelice sul lavoro, chi non rischia la certezza per l'incertezza, per inseguire un sogno, chi non si permette almeno una volta nella vita di fuggire ai consigli sensati.

Lentamente muore chi non viaggia, chi non legge, chi non ascolta musica, chi non trova grazia in se stesso.

Muore lentamente chi distrugge l'amor proprio, chi non si lascia aiutare; chi passa i giorni a lamentarsi della propria sfortuna o della pioggia incessante.

Lentamente muore chi abbandona un progetto prima di iniziarlo, chi non fa domande sugli argomenti che non conosce, chi non risponde quando gli chiedono qualcosa che conosce.

Evitiamo la morte a piccole dosi, ricordando sempre che essere vivo richiede uno sforzo di gran lunga maggiore del semplice fatto di respirare.

Soltanto l'ardente pazienza porterà al raggiungimento di una splendida felicità.

A leggervi, *Pier Luigi Ciolli*
info@nuovedirezioni.it

I PRIMI RISCONTRI A QUESTA BOZZA DI ARTICOLO

30 luglio 2016

Sono d'accordo con te su tutto. Il mio pensiero è uguale a quello di Sgarbi e una volta tanto anche a quello di Daverio, di cui generalmente condivido molto poco. La letterina di quelli che si sono divertiti, che hanno provato sensazioni straordinarie sul lago d'Iseo, a mio avviso, è solo suggestione dovuta alla pubblicità martellante. Christo ha perduto il suo smalto da tempo. Se poteva avere senso l'impacchettamento dei monumenti che effettivamente per usura non vedevamo più, questa operazione è davvero miserella, tra l'altro qualcosa di simile aveva fatto a New York mettendo la medesima stoffa arancione (che sia la stessa?) mi pare tra gli alberi di un parco. Quanto alle guerre, non so se hai letto che, affinché nel mondo occidentale si stia bene, sono necessarie nel mondo almeno sette guerre....

31 luglio 2016

Carissimo, l'argomento è di quelli complessi come tutto quello che riguarda l'arte. Fino all'800 i canoni erano più o meno stabiliti, un quadro era un quadro, la pittura era diversa dalla scultura.... poi dal dopoguerra tutto è cambiato e si è arrivati a definire arte l'orinatoio (fontana) di Duchamp, per non parlare di tutto il resto. Per quanto riguarda l'aspetto economico, se Christo ha deciso di investire soldi suoi (e quelli degli industriali Beretta) in questo evento, rispettando tutti i canoni ambientali, cosa possiamo dire noi??? Trump ha speso 100 milioni di dollari per il suo Boeing con le cinture di sicurezza placcate in oro, Bill Gates ha investito 30 milioni di dollari per il Codice Da Vinci.... Con gli sprechi dei ricconi si sarebbe cancellata la fame nel mondo. Ma l'uomo è fatto così, è individualista e non ama vivere in pace coi suoi simili... e le armi sono solo un mezzo per fare le guerre, le farebbe anche con l'arco e le frecce se gli togli il Kalashnikov. Ho purtroppo una visione pessimista del nostro futuro, anche alla luce dei recenti eventi.

la risposta

Hai ragione su tutto ma dobbiamo sempre arrabbiarsi e operare per cambiare altrimenti si vive solo per morire. Felice giornata, ricordando di essere sobri, pazienti, non disperarsi dinanzi a un disinteresse diffuso e non esaltarsi a ogni sciocchezza o piccolo traguardo. Sempre il pessimismo dell'intelligenza e l'ottimismo della volontà. *Pier Luigi Ciolli*